



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

26/50/CR08C/C8

**RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER
IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PER L'ANNO 2026
PER LE ATTIVITÀ DI CUI ALL'ARTICOLO 7, COMMA 2 DEL D.LGS. 40/2017**

Contributi SCU: Ripartizione risorse 2026 tra le RPA		
RPA	IMPORTO	PERCENTUALE
Abruzzo	53.618,08 €	3,575%
Basilicata	40.915,83 €	2,728%
Bolzano	374,73 €	0,025%
Calabria	82.091,50 €	5,473%
Campania	178.720,91 €	11,915%
Emilia-Romagna	97.301,30 €	6,487%
Friuli-Venezia Giulia	43.268,09 €	2,885%
Lazio	131.041,38 €	8,736%
Liguria	51.483,38 €	3,432%
Lombardia	162.633,66 €	10,842%
Marche	53.829,01 €	3,589%
Molise	12.719,68 €	0,848%
Piemonte	87.210,46 €	5,814%
Puglia	104.137,00 €	6,942%
Sardegna	54.366,63 €	3,624%
Sicilia	155.113,65 €	10,341%
Toscana	72.788,93 €	4,853%
Trento	956,91 €	0,064%
Umbria	42.399,17 €	2,827%
Valle d'Aosta	2.404,33 €	0,160%
Veneto	72.625,38 €	4,842%
tot.	1.500.000,00 €	100,000%

PARAMETRI UTILIZZATI			
<i>Parametri</i>	<i>Peso</i>	<i>Importo</i>	<i>Nota operativa</i>
FNPS	42,00%	630.000,00 €	Riduzione del 40% del peso di FNPS e contributo di solidarietà rispetto al 2025 e introduzione di parametri riferiti al "sistema" Servizio civile
PARI QUOTA	18,00%	270.000,00 €	
OFFERTA ENTI	8,00%	120.000,00 €	
DOMANDA VOLONTARI	8,00%	120.000,00 €	
PROGETTI ATTIVI	12,00%	180.000,00 €	
SEDI ATTIVE	12,00%	180.000,00 €	
	100,00%		
Fondo		1.500.000,00 €	

	Tab. Pesì e percentuali											
	FNPS		PARI QUOTA		OFFERTA ENTI		DOMANDA VOLONTARI		PROGETTI ATTIVI		SEDI ATTIVE	
	630.000,00 €		270.000,00 €		120.000,00 €		120.000,00 €		180.000,00 €		180.000,00 €	
Abruzzo	2,49%	15.687,00 €	7,14%	19.285,71 €	3,29%	3.946,89 €	2,34%	2.804,98 €	3,26%	5.872,06 €	3,35%	6.021,44 €
Basilicata	1,25%	7.875,00 €	7,14%	19.285,71 €	2,41%	2.891,06 €	1,93%	2.318,17 €	2,41%	4.330,24 €	2,34%	4.215,65 €
Bolzano	0,00%	- €	0,00%	- €	0,05%	60,47 €	0,01%	6,67 €	0,13%	229,63 €	0,04%	77,95 €
Calabria	4,18%	26.334,00 €	7,14%	19.285,71 €	7,01%	8.410,06 €	8,13%	9.751,06 €	4,68%	8.430,84 €	5,49%	9.879,83 €
Campania	10,15%	63.945,00 €	7,14%	19.285,71 €	18,40%	22.076,66 €	23,55%	28.263,04 €	11,75%	21.142,70 €	13,34%	24.007,79 €
Emilia-Romagna	7,20%	45.360,00 €	7,14%	19.285,71 €	4,67%	5.607,37 €	3,41%	4.095,78 €	6,17%	11.104,43 €	6,58%	11.848,00 €
Friuli-Venezia Giulia	2,23%	14.049,00 €	7,14%	19.285,71 €	1,03%	1.239,22 €	0,73%	879,15 €	2,76%	4.969,93 €	1,58%	2.845,08 €
Lazio	8,75%	55.125,00 €	7,14%	19.285,71 €	9,52%	11.424,71 €	8,63%	10.358,35 €	9,89%	17.796,61 €	9,47%	17.050,99 €
Liguria	3,07%	19.341,00 €	7,14%	19.285,71 €	2,12%	2.538,23 €	1,36%	1.627,64 €	2,88%	5.183,16 €	1,95%	3.507,63 €
Lombardia	14,39%	90.657,00 €	7,14%	19.285,71 €	7,60%	9.117,04 €	5,54%	6.648,58 €	9,29%	16.730,45 €	11,22%	20.194,87 €
Marche	2,69%	16.947,00 €	7,14%	19.285,71 €	2,70%	3.235,92 €	1,70%	2.036,83 €	3,70%	6.659,38 €	3,15%	5.664,18 €
Molise	0,81%	5.103,00 €	0,00%	- €	1,20%	1.437,23 €	0,85%	1.017,54 €	1,69%	3.050,85 €	1,17%	2.111,08 €
Piemonte	7,30%	45.990,00 €	0,00%	- €	5,92%	7.107,72 €	4,90%	5.874,10 €	8,46%	15.221,43 €	7,23%	13.017,21 €
Puglia	7,10%	44.730,00 €	7,14%	19.285,71 €	6,28%	7.530,98 €	8,86%	10.628,80 €	5,97%	10.743,58 €	6,23%	11.217,93 €
Sardegna	3,01%	18.963,00 €	7,14%	19.285,71 €	2,26%	2.708,34 €	2,14%	2.563,33 €	3,36%	6.052,49 €	2,66%	4.793,76 €
Sicilia	9,35%	58.905,00 €	7,14%	19.285,71 €	14,72%	17.659,33 €	17,99%	21.593,39 €	9,36%	16.845,27 €	11,57%	20.824,94 €
Toscana	6,67%	42.021,00 €	0,00%	- €	5,84%	7.002,07 €	3,95%	4.742,41 €	5,13%	9.234,55 €	5,44%	9.788,89 €
Trento	0,00%	- €	0,00%	- €	0,07%	80,40 €	0,03%	35,12 €	0,37%	672,50 €	0,09%	168,89 €
Umbria	1,67%	10.521,00 €	7,14%	19.285,71 €	1,75%	2.098,36 €	1,46%	1.746,00 €	2,63%	4.740,30 €	2,23%	4.007,79 €
Valle d'Aosta	0,29%	1.827,00 €	0,00%	- €	0,03%	37,87 €	0,02%	18,97 €	0,23%	410,06 €	0,06%	110,43 €
Veneto	7,40%	46.620,00 €	0,00%	- €	3,16%	3.790,08 €	2,49%	2.990,09 €	5,88%	10.579,55 €	4,80%	8.645,66 €
	100,00%	630.000,00 €	100,00%	270.000,00 €	100,00%	120.000,00 €	100,00%	120.000,00 €	100,00%	180.000,00 €	100,00%	180.000,00 €

Roma, 1° aprile 2026

NOTA ESPLICATIVA

Perché è necessario rivedere i criteri di riparto

Attualmente – e sin dall’origine del sistema – il contributo riconosciuto alle RPA è stato ripartito sulla base dei criteri del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS), un fondo concepito per misurare il bisogno sociale strutturale di un territorio e che, coerentemente con questa finalità, utilizza indicatori prevalentemente demografici e socio-economici: popolazione residente complessiva, struttura per età (anziani, minori, indice di vecchiaia), tassi di povertà e disoccupazione, indicatori di disagio sociale e livelli medi di reddito.

Si tratta, dunque, di criteri adeguati a ripartire risorse destinate a politiche assistenziali e di contrasto alla fragilità. Tuttavia, il Servizio Civile Universale risponde a una logica diversa: non è uno strumento di assistenza, ma un istituto di partecipazione giovanile, formazione civica e attivazione sociale.

Il considerare le sole dimensioni demografiche e socio-economiche non consente di misurare il livello di attività, radicamento e capacità operativa del sistema territoriale. Esistono, infatti, Regioni meno popolate che presentano una tradizione più consolidata di Servizio Civile, un numero proporzionalmente più elevato di enti accreditati, una maggiore capacità di attivare e coprire posti disponibili e una domanda giovanile più strutturata.

L’utilizzo dei soli criteri del FNPS rischia pertanto di generare una distorsione: da un lato può determinare una sovra-assegnazione di risorse a territori ampi ma meno dinamici; dall’altro può penalizzare Regioni particolarmente attive ma meno popolate. Ne deriva una possibile incoerenza tra risorse attribuite e reale carico amministrativo, istruttorio e organizzativo che le RPA sono chiamate a sostenere nell’attuazione dell’accordo quadro.

Il ricorso ai criteri del FNPS rappresenta, quindi, una soluzione di continuità amministrativa, ma non una scelta pienamente coerente sotto il profilo funzionale. I parametri attualmente utilizzati:

- non considerano specificamente la popolazione giovanile destinataria del Servizio Civile;
- non tengono conto della capacità progettuale e organizzativa degli enti;
- non valorizzano performance, qualità e impatto dei progetti;
- non misurano la reale domanda di partecipazione.

Di conseguenza, l’attuale sistema di riparto rischia di compromettere efficienza, equità e qualità nell’attuazione del Servizio Civile. È quindi necessario adottare criteri maggiormente allineati alla missione dell’istituto e alle funzioni effettivamente esercitate dalle Regioni.

La proposta: un modello misto tra stabilità e operatività

La proposta introduce un modello di riparto misto, volto a coniugare stabilità finanziaria e valorizzazione dell’effettiva operatività territoriale.

In particolare, si prevede di:

- mantenere una base di stabilità, fondata in parte sui criteri già in uso;

- affiancare a tale base una componente significativa legata a parametri oggettivi rappresentativi del livello di attivazione del Servizio Civile nei territori.

1. Componente di stabilità (60%)

Il 60% delle risorse continuerebbe a essere attribuito secondo logiche di continuità:

- 42% ripartito sulla base dei criteri del FNPS, così da mantenere un riferimento alla platea potenziale dei destinatari;
- 18% quale quota di solidarietà distribuita in egual misura tra le RPA che abbiano sottoscritto i protocolli operativi con il Dipartimento alla data di adozione dei criteri, come incentivo alla collaborazione istituzionale.

Questa componente garantisce sostenibilità finanziaria, prevedibilità delle risorse e stabilità del sistema.

2. Componente di sistema (40%)

Il restante 40% verrebbe ripartito sulla base di parametri oggettivi e misurabili, riferiti alla media degli ultimi tre anni disponibili e normalizzati sul totale nazionale, al fine di assicurare proporzionalità, trasparenza e comparabilità.

La ripartizione interna sarebbe così articolata:

- 8% in base al numero di posti offerti dagli enti accreditati;
- 8% in base al numero di domande presentate dagli operatori volontari;
- 12% in base al numero di progetti attivi;
- 12% in base al numero di sedi effettivamente attive.

In questo modo si supererebbe una distribuzione fondata esclusivamente sulla dimensione demografica complessiva, evitando che le risorse si concentrino automaticamente nelle Regioni più popolate indipendentemente dal livello di partecipazione al sistema. Al contempo, si valorizzano le realtà territoriali più dinamiche e si incentiva il rafforzamento della capacità organizzativa.

Il collegamento tra parametri e funzioni esercitate dalle Regioni

La scelta degli indicatori non è casuale, ma strettamente connessa alle attività che le RPA svolgono in attuazione dei protocolli operativi.

- Posti offerti dagli enti (8%)

Un numero maggiore di posti implica un aumento del carico amministrativo e gestionale: più sedi da monitorare, maggiore attività di verifica documentale, più interlocuzioni con enti e Dipartimento, maggiore necessità di supporto operativo.

Più posti significano, dunque, maggiore intensità di gestione del sistema.

- Domande presentate dagli operatori volontari (8%)

Un elevato numero di domande è indice di attrattività del sistema e di partecipazione giovanile, ma comporta anche una maggiore complessità organizzativa: attività di supporto, comunicazione, raccolta e analisi dati, coordinamento delle procedure di selezione.

Più domande equivalgono a una maggiore intensità operativa del sistema regionale.

- Progetti attivi (12%)

Questo parametro è direttamente connesso alla funzione valutativa delle Regioni. Ogni progetto comporta attività di valutazione preventiva, verifica di coerenza con la programmazione, analisi qualitativa e valutazione ex post.

Un numero maggiore di progetti determina un incremento del carico istruttorio e della responsabilità tecnica.

- Sedi attive (12%)

La diffusione territoriale delle sedi incide sulla complessità del coordinamento. Una rete più ampia implica maggiore frammentazione organizzativa, più attività di raccordo e una più elevata necessità di standardizzazione delle procedure.

Più sedi significano maggiore complessità gestionale.

Incidenza dei parametri sull'attività formativa delle RPA

Gli stessi indicatori incidono anche sul fabbisogno formativo.

Un aumento dei posti e dei progetti comporta un incremento delle figure coinvolte (OLP, formatori, coordinatori), con conseguente necessità di formazione iniziale e aggiornamento periodico.

Una maggiore diffusione territoriale delle sedi implica la necessità di organizzare più sessioni formative, gestire la dispersione geografica e garantire uniformità dei contenuti.

Ne deriva che i parametri individuati non misurano soltanto la "quantità" di Servizio Civile presente in un territorio, ma anche il volume di attività amministrativa, valutativa e formativa richiesto alle Regioni.

Sintesi concettuale

La componente di stabilità (60%) garantisce continuità operativa e tiene conto della platea potenziale dei destinatari.

La componente di sistema (40%) correla invece il contributo:

- al volume di attività istruttoria e valutativa;
- al carico amministrativo e organizzativo;
- alla complessità del sistema territoriale;
- al livello di responsabilità istituzionale effettivamente esercitato.

In tal modo, le risorse non vengono più allocate sulla base di un bisogno sociale generico, ma in relazione al lavoro concretamente richiesto alle RPA per assicurare un'attuazione efficace, qualificata ed equa del Servizio Civile Universale.

Criteri e modalità di riparto del Contributo SCU tra le Regioni e le Province autonome (anno 2026)

1. Il Contributo è ripartito tra le Regioni e le Province autonome, di seguito “RPA”, sulla base di criteri oggettivi, verificabili e misurabili, al fine di assicurare un’equa distribuzione delle risorse in relazione alla partecipazione al sistema del Servizio civile universale, in modo da garantire anche alle RPA che non hanno ancora firmato i protocolli operativi di beneficiare di un’adeguata quota di risorse in caso di sottoscrizione.

2. Il Contributo è suddiviso:

- per il 60 per cento sulla base dei parametri già utilizzati per il riparto dell’anno 2025: percentuali di ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali (FNPS) e da una quota ripartita in egual misura tra le RPA che hanno sottoscritto i protocolli operativi con il Dipartimento;
- per il restante 40 per cento sulla base di ulteriori parametri rappresentativi del livello di operatività del Servizio civile universale nei territori nonché dell’impegno richiesto alle RPA per l’esercizio delle funzioni loro attribuite.

3. I parametri considerati e le relative percentuali di incidenza sul Contributo complessivo sono i seguenti:

- a) 42 per cento secondo le percentuali di ripartizione del Fondo nazionale politiche sociali (FNPS);
- b) 18 per cento, ripartito in egual misura tra le sole RPA che, alla data di approvazione dei presenti criteri, hanno già sottoscritto i protocolli operativi con il Dipartimento;
- c) 8 per cento in base al numero di posti offerti dagli enti accreditati;
- d) 8 per cento in base al numero di domande presentate dagli operatori volontari;
- e) 12 per cento in base al numero dei progetti attivi;
- f) 12 per cento in base al numero delle sedi attive.

4. I valori di riferimento per i parametri di cui al comma 3, lettere c), d), e) ed f), sono determinati mediante aggregazione dei dati relativi a quanto registrato nei territori delle singole RPA negli ultimi tre anni disponibili.

5. I parametri sono normalizzati sul totale nazionale. La quota spettante a ciascuna RPA è determinata, quindi, rapportando il valore regionale di ciascun parametro al corrispondente valore complessivo nazionale e applicando le percentuali di incidenza di cui al comma 3.

6. L'importo complessivamente assegnato a ciascuna RPA è determinato dalla somma delle quote attribuite in applicazione dei criteri sopra indicati.

A fini meramente esplicativi, l'assegnazione può essere rappresentata come segue:

$$Qr = QrFNPS + QrPQ + QrOE + QrDV + QrPA + QrSA$$

dove:

FNPS_r indica il valore FNPS della RPA;

PQ_r la quota ripartita in egual misura;

OE_r il numero di posti offerti dagli enti;

DV_r il numero di domande presentate dagli operatori volontari;

PA_r il numero di progetti attivi;

SA_r il numero di sedi attive.

7. In base agli importi assegnati è stata determinata, rapportando quanto spettante a ogni RPA all'importo complessivo, una percentuale di riparto, utile al fine di procedere agevolmente a suddividere eventuali ulteriori contributi.